

«Governo, ascoltaci» In rivolta i sindaci dell'Unione

Dopo Chiamparino, Veltroni, Cacciari, Emiliano e gli altri
«Palazzo Chigi non blandisca chi urla di più, gli arruffapopoli»

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

PER STRAPPARE qualcosa dal governo davvero bisogna fare gli "azzuffapopoli" alla Letizia Moratti? Il sindaco di Milano, annuncia di portare i milanesi in piazza per protestare sulla sicurezza e il suo collega torinese, Sergio Chiamparino, se la prende con il go-

verno, accusandolo di stare dietro al populismo dell'ex ministro e presidente della Rai «si illude, non avrà Milano e perderà anche Torino» dice. Nessun derby d'Italia. I sindaci del centro sinistra che guidano le grandi città italiane, però non ne possono più di essere considerati dal governo come dei portabandiera. Solo perché è la politica tira, allora «l'intendace sinistra», come diceva Napoleone. Probabilmente, dopo i cinque anni difficili passati con Berlusconi a Palazzo Chigi, i sindaci del centro sinistra nelle grandi città, dal nord al sud, si sarebbero aspettati scenari diversi. «Non è uguale a quello di Berlusconi» spiega Cacciari - ma rispetto alla questione Moratti è veramente incredibile come il gover-

no abbia risposto alle demagogie del sindaco di Milano quando fatica a rispondere alle ragionevoli richieste che altri sindaci fanno». Il governo «deve togliersi dalla testa l'idea che le città governate dal centro sinistra possano adeguarsi a qualsiasi sopruso» insiste Chiamparino. Le parole del sindaco di Torino «sono forti e provocatorie, ma pronunciate per scuotere», commenta il presidente dell'Anci sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Ma provano che «i problemi ci sono», aggiunge il primo cittadino del capoluogo toscano. Aspettative deluse? «Chiamparino ha ragione ad essere arrabbiato» commenta il sindaco di Bari. Sul tavolo del dibattito ci sono sempre le scarse risorse finanziarie dei comuni «se noi scendiamo in piazza per gli asili nido, la Moratti viene a manifestare con noi? Che facciamo continuiamo così all'infinito? È ovvio che questa non è politica» aggiunge Emiliano. Ecco perché, secondo i sindaci, è giusto raccogliere il senso delle dichiara-

zioni di Chiamparino «ma in senso costruttivo, per arrivare ad un rapporto nuovo tra governo, sindaci e Regioni» precisa Domenici. Ne è convinto anche il sindaco della capitale, Walter Veltroni «c'è bisogno di un rapporto più stretto tra il governo e i primi cittadini» dice. Proprio questo è un tema sul quale Domenici batte i tasti da mesi, non a caso nei giorni scorsi ha anche scritto una lettera al premier Romano Prodi per riaprire «un confronto istituzionale» sulle grandi questioni come le risorse ai comuni, l'autonomia fiscale e naturalmente la sicurezza. Il fai da te dei singoli sindaci (come quello di Milano Letizia Moratti) nell'aprire vertenze con Palazzo Chigi, non piace. L'annunciata manifestazione milanese sulla sicurezza è stata solo la goccia di un vaso ormai stracolmo. «Non possiamo dare la sensazione che le risposte arrivano a chi urla di più» spiega Domenici, nella sua veste di presidente dei sindaci italiani. «Anche perché noi stiamo molto peggio degli al-

tri comuni» ribadisce quello di Napoli, Rosa Iervolino. Insomma non ci stanno a fare gli azzuffapopoli per strappare qualche cosa a Roma. Ma i sindaci dell'Ulivo non ci stanno neanche ad ingoiare tutto sull'altare del legame politico con questo governo. Un altro esempio: i comuni sono stati accusati di aver messo le mani nelle tasche dei loro cittadini, di essere spendaccioni, di pagare migliaia di euro per consulenze «poi si scopre» dice Domenici - che il gettito fiscale è stato superiore e che le tasse possono essere ridotte». A proposito di risorse i sindaci puntano il dito sui costi della politica. Una strada da seguire potrebbe essere la riduzione dei consiglieri e assessori. L'Anci lo ha già chiesto. Ma l'associazione dei sindaci gioca anche la carta della legge di iniziativa popolare: se non sarà tolto il limite dei due mandati loro lo chiederanno anche per i parlamentari, consiglieri e assessori regionali. Non mollano la presa.

Perché «la sensazione è che i sindaci siano visti dal governo più come antagonisti che punto di riferimento» dice Domenici. Un dubbio atroce, che li spinge ad alzare la voce, certo non urlano, ma a questo punto vogliono ugualmente farsi sentire. «rappresentiamo milioni di persone» conclude Veltroni - il nostro punto di vista credo che possa essere utile e importante anche per il governo».

Domenici: raccogliamo quel che dice il sindaco di Torino così da avviare un rapporto nuovo con governo e Regioni



Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Foto di Alberto Ramella/Ansa

MILANO

Berlusconi marcia con la Moratti: «Qui la politica non è carnevale...»

di **Giuseppe Caruso**

COMIZI Cerone d'ordinanza, tacco delle occasioni importanti ed un proclama: il 26 marzo ci sarò. La giornata di Silvio Berlusconi al consiglio comunale di Milano è

tutta qui, nella promessa della partecipazione alla manifestazione indetta dal sindaco, contro il governo, sul tema della sicurezza. Chi si aspettava un grande show da parte del consigliere comunale più famoso (e anziano) di Palazzo Marino, è rimasto deluso.

Forse per via della sgradevole vicenda relativa alle foto della figlia Barbara, forse per non oscurare troppo il sindaco Letizia Moratti (teoricamente la mente di tutta l'operazione), l'ex presidente del consiglio ha rilasciato poche battute alla stampa che lo assediava.

Per il resto la giornata è stata tutta all'insegna del sempre verde «Roma ladrona», con il sindaco che snocciolava cifre sulla differenza di trattamento economico riservato dallo stato ai cittadini milanesi rispetto (soprattutto) a quelli napoletani. E su come il comune meneghino spenda parecchio per i suoi cittadini (circa 350 euro a testa) rispetto al solo euro speso dal comune partenopeo. Per finire con i dati che testimoniano come Milano sia la città che contribuisce di più al bilancio dello Stato italiano, grazie alla produzione del 10% del Pil nazionale.

«Del resto anche la nostra madonnina» spiegava donna Letizia «ha le maniche tirate su ed è

l'unica madonnina ad averle, perché simbolo dell'operosità milanese».

Berlusconi, prima dell'inizio della seduta consiliare, ha avuto buone parole per il sindaco uscente Albertini e per quello attualmente al timone definito «un bell'esempio di gestione imprenditoriale della politica, pensate che per far quadrare il bilancio ha perfino operato tagli sulla luce e sul riscaldamento di palazzo Marino. E poi taglierà l'Ici ai meno abbienti, facendo risparmiare almeno 250 euro a famiglia».

«Sarò alla manifestazione per sottolineare la gravità del problema che riguarda Milano e non solo» spiega Berlusconi «e non mi sembra che si possa parlare di una manifestazione di partito. Io oggi sono qui in veste di consigliere comunale per dare il sostegno, anche attraverso la mia semplice presenza, al sindaco che ha pensato di promuovere questa iniziativa. Forse è inusuale che un sindaco di una grande città proponga una manifestazione, ma credo che anche questa sia democrazia. Qui la politica non è carnevale».

«Il nostro Governo in passato» ha continuato «aveva già destinato a Milano due commissariati in più, mentre le persone che avevamo in animo di destinare erano più numerose di quelle assegnate. Noi inoltre avevamo pensato ad un incremento forte dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere. Da quello che ci risulta questo progetto viene visto con antipatia dall'attuale Governo». Berlusconi lascia quindi Palazzo Marino, mentre dentro si continuava a parlare di bilanci. Il teatrino della politica, almeno ieri, finiva poco dopo le diciotto.

Follini: spero che Casini molli gli ormezzi

Casini tornerà nella Cdl? «Mi auguro e gli auguro di no. Se si vuole ricostruire il centro bisogna mollare gli ormezzi». È il commento del leader di Italia di mezzo, Marco Follini. «Mi sembra una fase di grande incertezza. Ho letto che Casini è andato a Bruxelles volando all'andata con D'Alema e al ritorno con Berlusconi. Per il futuro gli consiglio di prendere aerei di linea».

I Dico sono un provvedimento che «si può votare» anche se «chiedo al governo di chiarire come si voglia dare priorità alle politiche della famiglia». Però è contrario la sua totale contrarietà ad ogni forma di «parificazione delle coppie di fatto alla famiglia», l'importante è «non dar vita a famiglie di serie B». E la manifestazione di sabato a Roma è stata solo una prova «muscolare» che «certo non aiuta».

RAI Il centrodestra nel Cda vuole sfiduciare il Dg. In Vigilanza Lucia Annunziata nel mirino di Storace

La Cdl contro Santoro e Cappon

di **Natalia Lombardo** / Roma

Siamo su «Scherzi a parte»? No, siamo a Viale Mazzini in una Rai tornata (o rimasta) ai tempi dell'editto berlusconiano di Sofia, a quel clima di «caccia alle streghe» che denuncia Polito, senatore della Margherita. Nelle stesse ore ieri pomeriggio sono finiti nel mirino repressivo della Cdl sia Michele Santoro (per tre ore all'esame nel Cda Rai) che Lucia Annunziata (accusata da Storace in Vigilanza per oltre due ore). Il direttore generale Rai Cappon ha annunciato nel Cda una lettera di critiche al conduttore di «Anno Zero». Troppo poco per i cinque consiglieri di centrodestra che volevano la testa di Santoro (da portare a Mastella). Di nuovo una sfiducia a Cappon: «O si cambia tutto il Cda, o si cambia Dg», è il diktat del forzista Urbani, che si dice «d'accordo con Prodi. Tutto è bloccato, il direttore generale non segue le indicazioni del Cda». Da notare che i consiglieri della Cdl hanno firmato una nota congiunta so-

lo in quattro: Bianchi Clerici, Urbani, Malgieri, Staderini, mentre Petroni (per il quale il ministro Padoa Schioppa sta studiando una exit strategy) reclama sanzioni per Santoro ma in una nota solitaria per non essere individuato come Cdl. La destra in Rai vuole quindi sostituire Cappon e sembra che non vedrebbe male Beretta (Confindustria). «Urta da tribù indiane» secondo il ds Rognoni, e il Dl Rizzo Nervo li sfida: «Sfiducino il Dg, ma a voto palese» (il che incasterebbe Petroni). Sulla puntata di «Anno Zero» dedicata ai Dico ieri mattina Cappon e Giancarlo Leone, vicedirettore generale, hanno ascoltato sia Michele Santoro che Antonio Marano, direttore di RaiDue. Il Dg ha criticato la trasmissione di immagini «forti» sul Gay Pride del 2000, nella fascia protetta prima delle 22,30; poi la reazione di Santoro contro i politici dopo l'uscita di Mastella e l'invio della «posta prioritaria» di Travaglio ad Andreotti in tempi non utili

per poter replicare. La «lettera» in effetti è arrivata in serata nello studio del senatore ma sembra che sia rimasta bloccata dal sistema di posta elettronica Rai per una sorta di allarme automatico sulla parola «pedofilo». Eppure poco prima della sua uscita, molti in studio avrebbero sentito dire a Mastella: «Io fra poco devo andare via perché ho un appuntamento, l'avevo detto che alle undici sarei dovuto essere fuori». Dallo studio hanno cercato di trattenerlo, spiegando che mancava poco alla fine. Ma lo scaltro ministro di Ceppaloni deve aver colto il valore politico del colpo di teatro, ed è uscito mostrandosi sdegnato alle

Durante «Annozero» Mastella avrebbe detto che alle ventitré se ne doveva andare per un appuntamento

spalle di Santoro. Il quale rivendica «la correttezza» dei suoi comportamenti in ogni momento, ma attende di rispondere nel merito alle critiche del Dg e di apportare le «modifiche eventuali per migliorare il programma». La trasmissione «In mezz'ora» di Lucia Annunziata con l'accusa di Epurator 2007: «In tre mesi intervistati solo esponenti di centrosinistra». Il tema in Vigilanza è stato rinviato, mentre la redazione, si sente a posto: avevano invitato Fini e Casini, Bossi e Maroni nei giorni della crisi di governo, ma tutti hanno rinvitato l'invito. Insomma, nulla è cambiato. E, per dirla con il grande pubblicitario francese Jacques Séguéla, «I cinque anni di governo Berlusconi hanno ucciso ogni differenza tra Rai e Mediaset. L'anno italiano è diventata la bandana di Berlusconi come la Marsigliese è diventata un rap. Insomma, conclude il vicepresidente della Havas, «Michelangelo e Pavesse hanno di che rivoltarsi nella tomba».

Vota la Terza Mozione

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



www.socialistieuropesi.it
mozioneangius@dsonline.it

Roma, venerdì 16 marzo 2007
Congresso Sezione Ds Ponte Milvio, ore 17.30
Via della Farnesina 37

Partecipano

Alberto Nigra
Giovanni Carapella
Marco Pacciotti